

► TEMPESTA A EST

L'Ossezia del Sud sarà il nuovo Donbass?

Fissato al 17 luglio il referendum per sancire il distacco dalla Georgia della regione separatista, ma il futuro presidente Gagloev frena: «Non so se è il momento giusto». Tblisi avverte: «La votazione non ha alcun valore legale». Al Cremlino, invece, esultano

di **STEFANO PIAZZA**



A poche ore dalla decisione della Finlandia di aderire alla Nato è arrivata, nella giornata di ieri, la notizia che la repubblica separatista dell'Ossezia del Sud indirà un referendum per confermare la sua secessione dalla Georgia e la conseguente annessione alla Russia. «Guidato dal desiderio storico del popolo della Repubblica dell'Ossezia del Sud per la riunificazione con la Russia e in conformità con il paragrafo 16 dell'articolo 50 della Costituzione della Repubblica dell'Ossezia del Sud, il presidente **Anatoly Bibilov** ha firmato oggi un decreto sulla convocazione del referendum Repubblica dell'Ossezia del Sud», si legge sul sito internet della Repubblica secessionista dove c'è

dei diritti di ciascuno. È ora di unire una volta per tutte. Per diventare più forti in questa unione ormai ufficiale». A proposito delle elezioni dello scorso 8 maggio, **Alan Gagloev** aveva ottenuto il 54 per cento dei voti mentre **Anatoly Bibilov**, che dell'annessione ne aveva fatto un cavallo di battaglia durante la campagna elettorale, si era fermato al 43 per cento. E proprio Gagloev ha commentato l'iniziativa, avanzando più di un dubbio a riguardo: «Sostengo pienamente l'idea di una riunificazione del popolo osseto con la Russia, ma un'altra questione è se questo sia il momento giusto per spingere per questo referendum».

L'Ossezia del Sud si trova nel Caucaso meridionale, lo Stato ha una superficie di 3.900 chilometri quadrati e la maggior parte della sua terra si trova più di 1.000 metri sopra il livello del mare. Cono-



sciuto ufficialmente come la Repubblica del Sud Ossezia, lo Stato ha una popolazione stimata di 55.000 persone e la sua capitale è Tskhinvali. L'Ossezia del Sud ha dichiarato

l'indipendenza dalla Georgia in 1991, fatto che la Georgia riconosce. L'Ossezia del sud, così come l'Abkhazia, è una repubblica non riconosciuta a livello internazionale: oltre alla

Russia, la sua indipendenza è stata riconosciuta solo dalla Siria, dal Venezuela, dalla Repubblica di Nauru (che è uno stato insulare dell'Oceania della Micronesia), e dal Nicaragua. L'Ossezia del Sud ha una storia travagliata fatta anche di due guerre: la prima fu combattuta tra il 5 gennaio 1991 e il 24 giugno 1992 e vide affrontarsi da una parte l'esercito georgiano e dall'altra i secessionisti sud-osseti e volontari nord-osseti supportati da unità militari russe. La guerra finì nel 1992 dopo che la Georgia accettò il cessate il fuoco imposto dalla Russia.

Il governo georgiano e i separatisti dell'Ossezia del Sud raggiunsero un accordo per evitare l'uso della forza tra di loro, e la Georgia scelse di non applicare sanzioni contro la regione e fu istituita una forza di peacekeeping composta da georgiani, osseti e russi. Dopo qualche anno di relativa calma, seppur tra molte tensioni, nell'agosto del 2008 scoppiò la seconda guerra in Ossezia del Sud che è conosciuta anche come «la guerra dei cinque giorni». Per Human rights watch, «tutte le forze in conflitto hanno commesso numerose violazioni delle leggi di guerra».

Il rapporto, pubblicato nel 2009, sostiene anche che «nei giorni successivi al ritiro delle truppe da parte di Tblisi, le forze dell'Ossezia del Sud hanno distrutto deliberatamente

e sistematicamente villaggi abitati da popolazioni di etnia georgiana». Nel frattempo, un rapporto indipendente commissionato dall'Ue, sempre del 2009, ha rivelato che la Georgia aveva iniziato il conflitto con la Russia, ma che Mosca era colpevole di una lunga serie di provocazioni, e che aveva reagito in modo sproporzionato. Da allora, Mosca ha fornito sostegno finanziario alla regione, inviato truppe nel suo territorio, e offerto la cittadinanza russa e altri benefici ai suoi abitanti.

E a Mosca che non pensano del referendum? Non è certo un mistero che il governo di **Vladimir Putin** abbia parecchio interesse, specie in questo momento, nell'assestare le volontà dei filorussi all'estero e in questo caso, non appena la notizia è diventata di pubblico dominio, si sono susseguite dichiarazioni di ap-

Si tratta di una Repubblica riconosciuta soltanto da cinque Stati

anche il testo del quesito che sarà sottoposto agli elettori: «Sostieni l'unificazione della Repubblica dell'Ossezia del Sud e della Russia?».

In precedenza, l'agenzia stampa russa Tass aveva reso noto che la Corte suprema di Tskhinvali (capitale dell'Ossezia del Sud), aveva dato il via libera al decreto firmato dal presidente per indire la consultazione che si terrà il 17 luglio prossimo. **Anatoly Bibilov**, che sarà presto sostituito dal veterano della guerra russo-georgiana **Alan Gagloev**, ha dichiarato: «Russia e Ossezia del Sud sono legate da una storia comune, hanno un rapporto di fiducia paragonabile a quello di due fratelli, dove il fratello maggiore capirà e sosterrà sempre, a parole e con i fatti, il fratello minore, e quest'ultimo rispetterà e aiuterà il fratello più grande, pienamente consapevoli dell'auto-sufficienza e dell'uguaglianza

L'OFFERTA DI FERNANDEZ ALL'EUROPA



ENERGIA E CIBO ARGENTINI IN CAMBIO DI INVESTIMENTI

La missione lampo in Europa del presidente dell'Argentina **Alberto Fernandez** (foto Ansa) aveva uno scopo ben chiaro: proporsi come «fornitore affidabile di energia e alimenti» in cambio di investimenti utili nel Paese sudamericano. Fernandez ha incontrato i leader di Spagna, Germania e Francia ma non l'Italia.

di **GIANLUCA BALDINI**

Alla fine, è successo. La Rao nordic, filiale della compagnia energetica russa Inter Rao, ha interrotto da ieri la fornitura di elettricità alla Finlandia. La decisione, ricondotta dalla Rao alla «eccezionale» situazione di mancato pagamento delle quote di corrente fornite fino al 6 maggio, arriva alla vigilia dell'annuncio di Helsinki circa il suo futuro ingresso nella Nato. Un passaggio, aveva avvertito nei giorni scorsi il ministero degli Esteri russo **Sergej Lavrov**, che potrebbe «danneggiare gravemente» le relazioni bilaterali, oltre che la stabilità e sicurezza nel nord Europa.

Dal canto loro, le autorità finlandesi hanno fatto notare che Rao nordic non fornisce che il 10 per cento del fabbisogno nazionale e il mancato flusso può essere sostituito con altre fonti. Va detto che fino a

La Russia taglia la luce a Helsinki Il metano (per ora) arriva in Italia

Stop alla fornitura elettrica per mancati pagamenti. Flussi costanti per il nostro gas

poco tempo fa la Finlandia, con una frontiera di 1.300 chilometri con la Russia, aveva sempre mantenuto le distanze con la Nato proprio con l'obiettivo di non creare frizioni con l'ex Unione Sovietica, ma l'invasione in Ucraina ha spinto il Paese guidato da **Sanna Marin** a immaginare un accordo con l'alleanza atlantica. D'altronde, la mossa era attesa dopo che il mese scorso la Russia aveva sospeso la fornitura di gas a Bulgaria e Polonia, esibendo il mancato pagamento in rubli,

transazione a sua volta vietata dalle sanzioni occidentali. Del resto, il tema del pagamento in rubli alla Russia per le forniture di gas metano appare, ogni giorno che passa, un valzer dalla musica senza fine. Russia e Paesi dell'Occidente hanno ciascuno la propria versione che appare sempre più inconciliabile. **Putin** chiede il pagamento in valuta russa, ma se ciò avvenisse ridurrebbe o azzererebbe le sue entrate garantite dalla vendita del gas. Circa un miliardo di euro al giorno, ci-

fra a cui il presidente della Russia non può dire di no perché alimenta la sua campagna bellica in Ucraina. I Paesi dell'Ue, dal canto loro, hanno bisogno del gas per mandare avanti le attività industriali e riscaldare gli edifici, motivo per cui continuano a pagare in euro per avere energia che non riescono a sostituire da un giorno con l'altro. Venerdì 5 maggio, Gazprom ha inviato una lettera ai suoi clienti europei nella quale, secondo chi l'ha potuta visionare, si afferma che le im-

prese europee non dovranno sopportare alcun rischio di cambio di valuta nel comprare il gas russo. Una affermazione che sancisce l'inizio di una de-escalation da parte del colosso russo dell'energia. Va ricordato che, secondo quanto voluto da **Putin**, una azienda che ha sede in un Paese ostile deve aprire due conti correnti presso Gazprombank, uno in euro, dove avvengono le transazioni in valuta europea, e uno in rubli, dove Gazprombank deposita il denaro dopo aver cambiato

gli euro in valuta nazionale russa. Ora Gazprom ricorda, quindi, alla sua clientela che il pagamento verrà considerato concluso una volta inviato il denaro verso il conto in euro, motivo per cui non ci saranno rischi di cambio per le società interessate.

In tutto questo, resta da capire se i flussi di gas russo di passaggio dall'Ucraina resteranno gli stessi. Dopo l'interruzione delle forniture alla Polonia e alla Finlandia, però, pare che, per il momento, l'Italia non stia registrando minori approvvigionamenti quanto a gas metano. Ieri i flussi al Tarvisio si sono mostrati in lieve diminuzione, ma sono stati compensati da un maggior transito da Passo Gries (da Nord), grazie all'interconnessione delle reti e alle varie fonti di importazione, oltre alle iniezioni di materia prima in stoccaggio.